

forbici in giro. Forse è meglio conser-
varle, perché il nonno potrebbe farsi
male». Saggiamente, metteva una
toppa alla mia eterna distrazione e nello
stesso tempo mi suggeriva che **i grandi**
sono i primi che **devono rispettare le regole comuni, altrimenti**
non possono pretendere che lo facciano i più piccoli. Questa è la
seconda esigenza fondamentale dei ragazzi: **i genitori devono espri-**
mere un'autorevolezza che deriva dalla credibilità personale.
Questo non significa che essi siano perfetti, ma che avvertano e rendano
evidente la continua tensione verso la testimonianza sapiente delle leggi
che fondano la persona umana.

La vera disciplina è tutta in questo impegno. **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*
Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

La vita dell'uomo è come una lunga
addizione.

Nell'addizione basta sbagliare la
somma dei primi numeri, per continuare
a sbagliare fino alla fine.

Un'infanzia riuscita è la migliore
partenza per la vita!



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

26

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



IL GENITORE

Regole
da chi
per chi

**IL DISCORSO DELLE REGOLE IN FAMIGLIA
NON RIGUARDANO SOLO I BAMBINI...**

Reciprocità come prima regola **per le
relazioni fra le generazioni.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

OGGI viviamo in un tempo straordinario **per l'azione formativa** (e non solo per quello, anche se mugugniamo tutto il giorno che il presente "fa schifo" ed è peggio del passato), che ci indica la strada della **RECIPROCIÀ** come **la prima regola per le relazioni fra le generazioni**.

Almeno in casa, questo valore deve essere concretizzato nella vita quotidiana e proprio **le questioni legate alla disciplina vanno condivise il più possibile**, perché davvero un atteggiamento o un comportamento siano adottati in base a una reale motivazione interiore, che è ben più dell'obbedienza – magari contro voglia – a una richiesta dei genitori.

Dunque, vale la pena che le regole vengano costruite insieme e rispettate insieme. Questo significa non soltanto che **i figli** saranno più disponibili a sottoscrivere quanto hanno contribuito ad elaborare, ma che innanzitutto **apprezzeranno l'idea di fondo che ogni esistenza e ogni forma di convivenza necessitano di una "piattaforma" che dà senso, coerenza e coesione** a tutto ciò che si cerca di mettere in comune.

È un modo, questo, **per aiutarli a comprendere che la libertà non è mai assenza di sponde** (= difesa, protezione), ma **criterio di orientamento** che ha bisogno di un sistema cartografico (= costruzione) che aiuti a posizionarsi in modo consapevole e corretto nel mondo.

Quando i ragazzi riflettono in prima persona su questa esigenza di "reciprocità", lo fanno quasi sempre con grande rigore, poiché avvertono, dentro di loro, che il bianco è bianco e, quindi, è cosa ben diversa dal nero: **è una esperienza straordinaria per gli adulti**, che invece spesso sono pronti a fare mille distinzioni ed eccezioni. Inoltre, i bambini, che spesso si sen-

Quando pensiamo all'esigenza della disciplina, chissà perché diamo per scontato che l'argomento abbia come destinatari i ragazzi e come protagonisti gli adulti. In questo campo, ci sembra che valga il principio pedagogico della unidirezionalità, secondo il quale educare è una responsabilità esclusiva dei grandi. Invece, oggi...

tono e sono vittime di grandi e piccole ingiustizie, più dei grandi sanno mettersi nei panni degli altri, e particolarmente dei più deboli.

Dunque, non pensano alle regole come a qualcosa che possa andare contro i bisogni, i desideri, le attese delle persone; al contrario, avvertono che **la disciplina deve avere**

un carattere propositivo e promozionale; non può essere disgiunta da quel "se vuoi" che ha caratterizzato in modo peculiare (= proprio, particolare) la pedagogia di Gesù con i suoi contemporanei.

Darsi delle regole in casa, pensandoci insieme, vuol dire anche che ogni famiglia ha le sue esigenze e che ha il diritto/dovere di guardare allo stesso tempo a principi universali e a situazioni particolari. Ad esempio:

- ✓ **la presenza di un anziano o di un malato, come quella di un bimbo appena nato, inevitabilmente crea una disciplina domestica differente;**
- ✓ **la mamma che lavora può comportare codici di comportamento un po' più impegnativi per tutti.**

Tutto questo abilita il nucleo domestico ad essere attento:

- ✓ **a ogni esigenza e situazione;**
- ✓ **a riconoscere realisticamente le proprie risorse e difficoltà;**
- ✓ **a darsi un ritmo quotidiano che sia commisurato alla propria storia;**
- ✓ **a rendere davvero ciascuno responsabile di se stesso e degli altri famigliari.**

In una parola: a sentirsi, ciascuno per la sua parte, custode di una legge che fonda l'identità e l'esperienza della propria famiglia.

CHE
COSA
FARE?

Se si parte con questo impegno, cade l'aspetto antipatico del controllo; al suo posto, la prevenzione. Mia figlia Alessandra, quando era ancora piccola, con grande serietà si avvicinava per dirmi in tono confidenziale: «Mamma, hai dimenticato le



Ciascuno deve sentirsi custode di una legge che fonda l'identità e l'esperienza della sua famiglia.